

I sindacati revocano lo sciopero di marittimi e portuali

22 Luglio 2020

12 piace



Una veduta del porto di Napoli

Sintomi di
malattia?
myGuide aiuta.

Alla guida



Era previsto per il 24 luglio, la decisione dopo la riunione al Mit a cui hanno partecipato anche i vertici di Confitarma e Assarmatori

Fumata «grigia» – con la fissazione di una serie di incontri sui temi affrontati – al termine del vertice svoltosi al Mit, alla presenza del ministro Paola De Micheli, e di Mario Mattioli e Stefano Messina, rispettivamente presidenti di Confitarma e Assarmatori. Mattioli e Messina, nel corso dell'incontro, hanno richiamato ancora una volta l'attenzione sulla grave problematica dell'avvicendamento dei marittimi, chiedendo risposte immediate nonché la tempestiva adesione, da parte dell'Italia, all'accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese. In merito al tema dell'autoproduzione Mario Mattioli e Stefano Messina hanno ribadito la totale contrarietà alle modifiche apportate alla normativa preesistente, per ragioni sia di metodo che di merito. «Per colpire gli abusi di qualcuno – ha affermato Mario Mattioli – non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un'intera categoria imprenditoriale. E' evidente, infatti, che tale misura comporterà un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita». Parimenti, Stefano Messina ha aggiunto che «non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa. Un metodo siffatto non poteva che portare a una soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore». Per quanto riguarda il rinnovo del Ccnl, entrambi i presidenti hanno ricordato che l'interruzione della trattativa per il rinnovo, non è stata determinata dalla volontà delle associazioni datoriali quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte delle organizzazioni sindacali pur in presenza di incontri già convocati. Al termine della riunione il Ministero si è impegnato a convocare un serie di riunioni sui vari temi aperti, in ragione delle quali le organizzazioni sindacali hanno autonomamente deciso di sospendere lo sciopero previsto per il 24 luglio.